

L'articolazione della «vertenza Campania» per l'occupazione e lo sviluppo

PROMOSSA PER LE ZONE INTERNE UNA GIORNATA DI LOTTA UNITARIA

Avrà luogo con una manifestazione a Benevento - La federazione sindacale ha chiamato a parteciparvi edili, braccianti e alimentaristi di tutta la regione - Preoccupazioni per il possibile rinvio della conferenza per l'occupazione - Una lettera della segreteria sindacale a Mancino

Alla fine del mese dovrebbe avere luogo a Napoli la conferenza regionale per l'occupazione, secondo l'annuncio ufficiale che l'assessore al lavoro levati ne ha dato nella conferenza stampa tenuta a metà marzo.

Diciamo dovrebbe perché oggi, a pochi giorni dalla data fissata, non si è avuta alcuna notizia sulla sua preparazione. Anzi, il silenzio che si è esteso e che permane sull'importante avvenimento, alimenta serie preoccupazioni negli ambienti politici e sindacali della regione.

Preoccupazioni che hanno trovato un ulteriore motivo di conferma nelle notizie ancora non ufficiali ma diffuse da fonte autorevole, secondo le quali la conferenza sarebbe rinviata e data da discutere. Perché vi sia chiarezza in proposito, la federazione regionale CGIL, CISL, UIL ha inviato ieri una lettera al presidente della giunta regionale, Mancino, Intanto i sindacati e le altre organizzazioni interessate allo scottante e drammatico problema continuano a lavorare per portare alla conferenza un contributo serio e fattivo.

Allo stato delle cose non ci sembra superfluo chiedere ai responsabili della regione e che punto siano con la fase preparatoria ed organizzativa della conferenza: a che punto siamo, cioè con la raccolta di dati e notizie utili; con i contatti preliminari che l'assessore al lavoro aveva previsto allo scopo di sviluppare un confronto preliminare con le forze sociali e produttive in modo da assicurare una conferenza a larga partecipazione democratica; a che punto, infine, siamo con la elaborazione di tutte le indicazioni raccolte (se sono state raccolte), per individuare, come la regione si riprometteva, le linee di politica economica perseguibili dagli organi pubblici statali, da quelli regionali, dalle partecipazioni statali e dagli altri centri di decisione.

Per parte loro le organizzazioni dei lavoratori stanno proseguendo autonomamente la realizzazione di un programma di iniziative che mentre da un lato mirano a precisare gli obiettivi e una più incisiva articolazione della « vertenza Campania »

(il cui obiettivo principale è, appunto, l'occupazione e l'utilizzazione razionale di tutte le risorse disponibili per dare un indirizzo nuovo allo sviluppo economico regionale) dall'altro lato consentiranno alla federazione unitaria di giungere alla conferenza avendo arricchito la propria elaborazione con i risultati di un esteso dibattito svolto con i lavoratori e le popolazioni interessate sul vivo del problema.

Rilevante, ci sembra, sotto questo profilo, la giornata di lotta con una manifestazione a Benevento per lo sviluppo delle zone interne indetta dai sindacati per lunedì 26 aprile e che coinvolgerà le popolazioni dell'irpinia e del Cilento e del Matese-Alifano.

Rilevante non tanto perché è la prima volta che si fa uno sciopero generale delle zone interne della Campania, cosa che già di per sé è un fatto di grande importanza, ma soprattutto per le rivendicazioni che la federazione regionale CGIL-CISL-UIL propone come obiettivi alla lotta.

Va notato a questo proposito che non si è voluto uno sciopero solo delle zone interne e neppure uno sciopero generale di tutta la regione per le zone interne. Tuttavia, alla giornata di lotta parteciperanno le categorie degli edili, dei braccianti e dei lavoratori alimentaristi di tutta la regione, sottolineando così la scelta di obiettivi specifici che hanno in direzione del tipo di sviluppo economico, sociale e civile prefigurato dal sindacato per le zone interne, nel quadro dello sviluppo dell'intera regione.

Per maggiore chiarezza diremo che tutto ciò si fonda sul fatto che il sindacato ritiene possibile il superamento delle zone interne solo se esso viene avanti con lo sviluppo complessivo della regione.

Quello che si impone, per l'occupazione, per affrontare il problema degli emigranti che ritornano, per vitalizzare l'economia, è il superamento degli squilibri esistenti tra le zone di pianura dove si concentrano investimenti ed iniziative e le zone di collina e montagna votate agli interventi assistenziali, alla politica delle

manche e, in definitiva al perdurare del sottosviluppo e dell'abbandono. Facendo giustizia definitivamente del criterio che vuole la regione divisa in zone con particolari destini e vocazioni.

Per i sindacati la soluzione sia in uno sviluppo integrato della regione, in una nuova politica agro-industria-

le che coinvolga in modo organico l'intero territorio. Ciò significa che non vanno ripetuti errori per cui a Benevento, tanto per fare un esempio, esiste la Tanera, una fabbrica di gelati che non ha nessun rapporto con l'economia del Beneventano. Significa un diverso impegno dell'intervento pubblico nel-

l'industria, sviluppo della zootecnia nelle aree interne, forestazione, strutture civili e sociali: case scuole, strade. Si comprende da qui il perché alla manifestazione di Benevento parteciperanno edili, braccianti, alimentaristi di tutta la regione.

Franco De Arcangelis

La situazione nell'Agro nolano

Industrie fantasma al posto dei campi

Un intervento del compagno Stellato, assessore all'agricoltura della provincia di Napoli, sugli insediamenti industriali mai realizzati - Una risposta al presidente dell'ASI sulla Sirio e sulle officine meccaniche FF.SS.

Il compagno Adolfo Stellato, assessore all'agricoltura della provincia di Napoli, è intervenuto nella polemica sorta sugli insediamenti industriali nell'area del Nolano.

Il dibattito è stato aperto da una posizione della Coldiretti che ha fatto notare l'assurdità della requisizione di aree agricole altamente produttive in previsione di insediamenti che, come quello della Sirio, a detta della Coldiretti, è ormai saltato per definitiva rinuncia della società all'investimento del Nolano, e come quello delle officine meccaniche delle ferrovie dello Stato che dovrebbe inserirsi sui quattrocentomila ettari fertilissimi quando a poca distanza sono ancora recintati e inutilizzati i terreni previsti per la Sirio.

A questa presa di posizione ha risposto il presidente del consorzio per le aree di sviluppo industriale, Salvatore Piccolo. Piccolo ricorda che le scelte previste nel piano regolatore furono concordate con enti pubblici o aventi il preciso carattere socio-economico e che le aree destinate ad industrializzazione nella provincia di Napoli rappresentano solo l'1 per cento dell'intera superficie agricola.

Secondo Piccolo l'insediamento Sirio, che comporterebbe 1600 unità lavorative, non è stato al momento rinunciato dalla società che lo subordina solo all'assunzione da parte della Cassa del Mezzogiorno della realizzazione delle opere di salvaguardia idraulica. L'ubicazione dell'area delle officine meccaniche delle ferrovie, poi, è stata concordata e autorizzata con l'Amministrazione dei Trasporti tenendo conto anche della ricostruzione dell'importante linea ferroviaria che attraversando la zona, di cui si parla, collegherà la regione Campania con le regioni del sud e del nord. Ecco quindi l'intervento di Stellato:

« Bisogna subito dire che il "Mattino", approfittando della lettera inviata dal Sen. Piccolo fa immediatamente un falso (forse spira già aria elettorale) sparando un titolo su tre colonne col quale annuncia che "se l'azienda sorgerà nell'area nolana dell'ASI". Dal testo della lettera di Piccolo, invece, si può leggere che nell'area nolana vi è l'impegno, e per la verità non da oggi, dell'insediamento Sirio, produzione di pneumatici, e di una Officina ferroviaria.

Ci vuol dire allora il "Mattino" quali sono le sei aziende che dovranno sorgere nell'area nolana? Ma è lo stesso Piccolo che nel testo della lettera confessa che "l'aggio mercato di Nola, per la com-

piessità delle opere infrastrutturali, ha subito una considerevole battuta di arretrato".

Ma a parte le confessioni sul fallimento della politica dell'ASI, almeno così come portata avanti fino ad oggi, un dibattito sul destino del Nolano in rapporto allo sviluppo economico della Regione indubbiamente va ripreso e portato avanti.

L'Agro Nolano era una delle terre più fertili d'Europa e più produttive. Parte di questa area è stata sottratta alla produzione. L'Alfa Sud (si parlò nel '68 di 60.000 posti di lavoro tra occupazione diretta e indiretta) non ha affatto risolto il problema occupazionale. Non l'ha risolto per Napoli e nemmeno per i Comuni a ridosso dello stabilimento. Basti guardare ai drammatici problemi occupazionali nelle stesse città di Pomigliano o di Acerra, di Marigliano o di Nola. Da oltre due anni un milione di metri quadrati dell'Agro Nolano è stato sottratto al lavoro contadino, alla produzione e al riciclo. È stato sottratto e destinato all'insediamento Sirio.

A due anni di distanza della fabbrica di pneumatici non c'è nulla. Unico risultato è stato quello di creare altri disoccupati: i contadini e i braccianti espulsi dalla campagna.

Ma il Presidente dell'ASI dice che, avendo interpellato l'azienda, la stessa, allo stato, conferma la volontà di realizzare lo stabilimento a condizione che la Cassa per il Mezzogiorno accetti a proprio carico la realizzazione delle opere di salvaguardia idraulica. Siamo al colmo della irresponsabilità!

A tutti è nota la posizione da noi comunists assunta, e noi parlarci più. Unico risultato è stato quello di creare altri disoccupati: i contadini e i braccianti espulsi dalla campagna.

Unico ostacolo all'avvio dei lavori, dissero allora, era rappresentato da un elettrodotto presente in quell'area e che avrebbe dovuto essere espulso dall'ENEL.

Perché l'avv. Piccolo oggi tira altre cose fuori? E chi conosce benissimo i soci che ci stanno sotto. Le manovre, per esempio, del Gruppo Rovelli (Sirio) collegate alla crisi economica e politica che sta sconvolgendo il Paese.

Noi diciamo che è semplicemente ingiusto e da sciagurati aver distrutto tanta pubblica economia, e le pesanti di questa importante zona della Campania col quadrifoglio prima (altro che mancanza di infrastrutture) e con il recinto Sirio dopo (senza aver saputo o voluto?) arrivare agli insediamenti stabili.

Le popolazioni del Nolano sono oggi decise a riprendere il controllo sul destino delle zone. Sanno benissimo che questa zona è strategica ai fini di un armonico sviluppo della Campania, per il ruolo che può avere facendo da cerniera tra la città di Napoli e l'intera Regione.

Si tratta oggi di superare, con la lotta unitaria, le operai dei contadini e delle popolazioni, gli intrighi dell'ASI, dei Piccolo e dei Rovelli, per andare ad imporre insediamenti industriali e servizi in questo comprensorio.

E quindi, qual è la situazione del ragazzo che esce dall'istituto? « Il ritorno in società del ragazzo non coincide quasi mai con le prece-

Un documento del comitato unitario

Veterinaria: biblioteche proibite agli studenti

Assurdo atteggiamento del preside che ha minacciato di chiamare la polizia

Al 251 studenti che frequentano (su 600 iscritti circa) la facoltà di Medicina veterinaria di Napoli, è stato tassativamente proibito di frequentare le biblioteche.

La denuncia in un documento il comitato unitario degli studenti, rendendo noto che il preside della facoltà, professor De Gerolamo, ha addirittura minacciato di chiamare la polizia dopo aver dichiarato che per entrare nelle biblioteche gli studenti avrebbero dovuto passare sul suo corpo.

Se tali affermazioni corrispondono alla realtà, ci troviamo di fronte ad episodi di anacronistico e ottuso dispotismo. Nel loro documento gli studenti rendono noto di aver inviato al preside una delegazione composta dagli eletti nel consiglio di facoltà, le cui richieste, relative all'uso delle biblioteche, alla pubblicazione delle dispense, alla ricerca di un equo rapporto fra teoria e pratica, hanno suscitato le ire del preside.

Non possiamo accettare la prospettiva di uscire dalla Università di Napoli, completamente impreparati - scrivono gli studenti - quando la facoltà veterinaria deve essere soggetta attivo nello sviluppo dell'economia e in particolare della zootecnia.

Esprimiamo a tutte le forze democratiche profonda preoccupazione per la condizione di assoluto isolamento in cui si trova la nostra facoltà e chiediamo un più accorto interesse».

CONCEDONSI rapidamente finanziamenti ipotecari a tassi bancari senza spese iniziali. Telef. 26.48.24

PICCOLA PUBBLICITÀ OFFERTE LAVORO Industria carattere nazionale circa rappresentanti esclusivi, massimo trentenni, a cui affidare in esclusiva la zona di Napoli - Salerno - Avellino - Benevento e Caserta, con portafoglio clienti. Costituisce carattere preferenziale una esperienza nel ramo vendite. Assicuranti ottime possibilità carriera e guadagno. Telefonare 0438-83090. Orario ufficio.

DELINQUENZA MINORILE/3

Si impara nei riformatori un tragico gioco a catena

Il parere del dottor De Lucia, direttore del centro di rieducazione per i minorenni in Campania - Lo esperimento limite di Padre Santucci - La giustificazione della miseria e la lotta per l'occupazione

Sulla funzione delle varie istituzioni di rieducazione abbiamo interrogato il dottor Claudio De Lucia, direttore del centro di rieducazione per minorenni in Campania. La prima informazione concernente riguarda l'assenza di norme precise che regolino la permanenza dei minorenni negli istituti.

« Mancando nel codice riferimenti specifici alle pene da assegnare per i reati commessi da minorenni — dice il dott. De Lucia — la decisione è completamente affidata al giudice, che si trova a non avere parametri di giudizio a cui uniformarsi nelle sentenze ». Spesso il periodo in cui il ragazzo è in attesa di giudizio è inspiegabilmente lungo, a volte addirittura superiore al tempo che dovrebbe scattare in riformatorio. Quando il ragazzo viene riconosciuto innocente, poi, rimane l'inutile trauma di un'esperienza di detenzione immotivata, che resta al ragazzo come un « marchio » che lo accompagna all'esterno.

Ma qual è l'effetto degli istituti di rieducazione sul ragazzo che ha commesso un reato? Si può parlare effettivamente di rieducazione? « Il risultato della permanenza all'interno di una struttura rieducativa — ci risponde De Lucia — si traduce quasi sempre in un progressivo deterioramento della personalità del ragazzo, mentre si accentua la tendenza a conformarsi a comportamenti irregolari. Ci conduce quasi immancabilmente il giovane a commettere nuove azioni delinquenti in un tragico gioco a catena ».

Chiediamo al dott. De Lucia come dovrebbe essere condotta la rieducazione di un ragazzo che esce dall'istituto? « Il ritorno in società del ragazzo non coincide quasi mai con le prece-



Un giovane tratto in arresto

« complesse leggi del mercato del lavoro con la sua immisione tra le forze attive e produttive. Il che significa che la permanenza del ragazzo nella struttura rieducativa non sarà servita neppure come potenziale possibilità del suo futuro inserimento lavorativo ».

Spesso accade l'inverso: alle già grosse difficoltà imposte dalla rigidità della domanda del mercato del lavoro si aggiungono difficoltà soggettive (di sicurezza, di apprendimento, di conoscenza o di acquisizioni tecniche) e difficoltà oggettive legate a pregiudizi, incomprendimenti e resistenze del contesto sociale.

Chiediamo al dott. De Lucia come dovrebbero strutturare queste istituzioni in alternativa all'attuale situazione. « Innanzitutto bisognerebbe mettere in discussione lo stesso concetto di una rieducazione imposta e quindi inutile, perché essa viene di fatto rifiutata dal minore. Bisognerebbe almeno collocare il ragazzo presso piccole sezioni di custodia o riformatori il più possibile prossimi

conta — dice padre Santucci — a creare intorno al ragazzo un ambiente di tipo familiare, in cui ognuno abbia le proprie responsabilità e non si senta solo un « numero » depositato passivamente in un'area in cui la sua personalità sia sistematicamente ignorata ». Allo stato attuale delle cose è impensabile l'allargamento di iniziative di questo tipo. Del resto l'opera di padre Santucci ha tutti i pregi e tutti i difetti del pionierismo; spesso manca anche la coscienza, nel ragazzo, che ciò di cui ha bisogno è proprio di sentirsi responsabilizzato in un ambiente che riconosca le sue capacità produttive e la sua individualità.

« E' patrimonio comune al sotto proletariato napoletano — è il sociologo Sommeletti — che parla l'appartenenza a una cosiddetta "sottocultura della violenza", in cui il veicolo di autofefferazione è il dimostrarsi un "duro", e il furo è quasi l'esercizio di un diritto a cui si accede con la giustificazione della miseria ».

Ascoltando le opinioni di magistrati, funzionari di polizia, direttori di centri di rieducazione, si ha l'impressione che siano tutti d'accordo sulle carenze delle attuali strutture, sulla necessità di ricostruirle secondo nuove prospettive. Ma niente cambia, in una città come Napoli con 150 mila disoccupati, è naturale che ogni volontà di lavorare nel minorenni viene frustrata da situazioni oggettive che non investono più una singola parte della popolazione, vale a dire i minorenni, ma che sono piuttosto il dramma comune del proletariato urbano nella nostra area di soprano e violenza.

Inchiesta di Sandro Compagnone e Gemma De Pascale



A proposito di decisioni importanti,

ci sono momenti della vita in cui scegliere bene è fondamentale. La giovane coppia che arreda la sua prima casa, ad esempio, deve avere la certezza che le sue scelte soddisfino tutte le sue esigenze.

Estetiche ed economiche. Gorgone pensa a lei, mettendo a sua disposizione non soltanto un grande centro di arredamento, ma anche l'arredomutuo, il nuovo sistema di rateazione che consente di pagare il salotto, la camera da letto, la cucina, tutta la casa, insomma, in un paio di anni. Perché la giovane coppia non abbia altri pensieri che quello di essere assolutamente felice.

GORGONE IL TUO GRANDE ARREDATORE
Esposizione e vendita: VIA APPIA A SECONDIGLIANO 151 NAPOLI/TEL. 7541760

Dalle Vostre più belle fotografie, diapositive e negative a colori potrete, da oggi, richiedere
POSTERS A COLORI
eseguiti su carta fotografica KODAK EKTACOLOR con consegna immediata nei formati:
50 x 70 cm = L. 12.500 * cad.
60 x 100 cm = L. 22.300 * cad.

Obisud
CENTRO PRODUZIONI FOTOGRAFICHE
via S. Giacomo 63 (discesa marachari) 80123 napoli
tel. 766204 - 769672

un fotografo per ogni esigenza

Obisud
CENTRO PRODUZIONI FOTOGRAFICHE
napoli via s. di giacomo tel. 769304 - 769072

porte gorazzate
ANTISCASSO
protette con materiale taglia fuoco - resistente agli utensili da taglio e foratura a sistemi brevettati
Blindatura
Porte per abitazioni, negozi, uffici e banche che non modificano l'originario aspetto esterno.
Serramenti alluminio divisione: impianti sicurezza Uffici: Viale del Poggio 4/5 Tel. 7435875 - 7435142
Stabilimento: Viale degli Astronauti, 45 (Colli Aminei) NAPOLI

VOLKSWAGEN POLO 895
è bella
va bene
consuma poco
PASQUALE PALUMBO
provata da: Via Cuma, 14 S. Lucia - Tel. 398820
Via Morra, 19 Vomero - Tel. 245518

Prof. LUIGI IZZO
Docente e Specialista Dermatologia Università VENERE - URINARIE - SESSUALI e Disturbi e anomalie sessuali
NAPOLI - Via Roma, 418 (Spino Santo) - Tel. 313.428 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Telefono 227.593 (martedì e giovedì)

TECNICALCINE
CINEMATOGRAFIA 5/8 - 16 - 35 M/M
NOLEGGIO FILMS
PROIEZIONI A DOMICILIO
PROIETTORI - RIPARAZIONI
NAPOLI — VIA S. ANNA DEI LOMBARDI, 14
TEL. 328604

PENSIONATO SERENO
« UNA CASA PER GLI ANZIANI »
— Assistenza medica
— Camere singole e doppie con servizi e telefonino
— Ascensore - Lavanderia
— Giardino - Terrazzo - Cinema - Bar
MARANNO: Via S. Maria a Cubito - Tel. 7427660
(zona nuova - lato Qualiano - adiacenze piscina)